

Coronavirus

Economia

CAMERA DI COMMERCIO

«Incomprensibile il rinvio a maggio della ripartenza produttiva»

Nuova doccia fredda per le imprese del nostro territorio che auspicavano, almeno per alcuni settori, una riapertura delle attività.

Il presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**, sembra escludere, nonostante il pressing dei governatori delle Regioni del nord, e soprattutto di Lombardia e Veneto, una ripresa produttiva

anticipata al 27 aprile. Tuttavia i segnali sono contraddittori e non è da escludere una nuova revisione dei programmi nel corso della prossima settimana.

«Questo continuo allungare i tempi senza affrontare la situazione con la giusta gradualità non è certamente corretto» commenta **Marco Galimberti**, presidente



della Camera di commercio di Como e Lecco - : più si aspetta e più sarà difficile ripartire. Ritengo che siano maturi i tempi - prosegue Galimberti - per fare ragionamenti di filiera e dare il via libera a quelle imprese che hanno utilizzato questo tempo di chiusura per preparare al meglio la riapertura, con la sanificazione degli ambien-

ti, l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale, la revisione dei turni e degli ingressi. Stiamo già cambiando i nostri comportamenti, sentendo ogni giorno numerosi imprenditori, posso dire che sul nostro territorio ci sono le condizioni per riaprire nel pieno rispetto delle regole per la salute e la sicurezza dei lavoratori».

La crisi morde i redditi I lavoratori in difficoltà con le rate e le bollette

Tempi veloci. La metà ha bisogno di un aiuto economico Riva (Cgil): «Le nove settimane di cassa integrazione non saranno sufficienti, serviranno altri strumenti»

GIANFRANCO COLOMBO

I dati parlano chiaro, un lavoratore su due ha bisogno di un aiuto economico perché il fermo di queste settimane lo ha costretto a rinunciare al lavoro.

Condizione mai vissuta

È la dura realtà di una situazione economica e sociale che non è prioritaria rispetto a quella sanitaria, ma con cui bisognerà presto fare i conti. Ne è convinto **Diego Riva**, segretario generale della Cgil Lecco: «Si tratta di una condizione che non abbiamo mai vissuto, neanche durante la crisi del 2008/2009. La cassa integrazione prevista per nove settimane non sarà sufficiente, per questo il governo dovrà mettere in campo ulteriori ammortizzatori sociali. Nel nostro territorio alcune aziende saranno in grado di anticipare la cassa integrazione ma sono una minoranza. I lavoratori devono avere risorse economiche per garantirsi la possibilità di fare la spesa, per questo, settimana scorsa, abbiamo sollecitato il prefetto di Lecco perché intervenga su Abi affinché le banche garantiscano l'anticipo della cassa integrazione».

In questo contesto Diego Riva fa una premessa fondamentale: «È evidente che nes-

suno deve innanzitutto perdere il posto di lavoro. Detto questo, è altrettanto chiaro che se ci sarà una ripresa, sarà molto graduale ed i lavoratori non hanno le possibilità di aspettare troppo a lungo quelle risorse economiche che possono consentire loro di far fronte alle spese basilari di ogni famiglia. Tra le famiglie dei lavoratori molte sono a monoreddito e dunque si trovano in una situazione economica pesante. Quindi è ora di smetterla con i proclami, la politica deve trovare concretamente quelle risorse economiche che consentano di non lasciare indietro nessuno e lo deve fare in fret-

■ «È già in vigore un'intesa con alcune banche per l'anticipo della cassa»

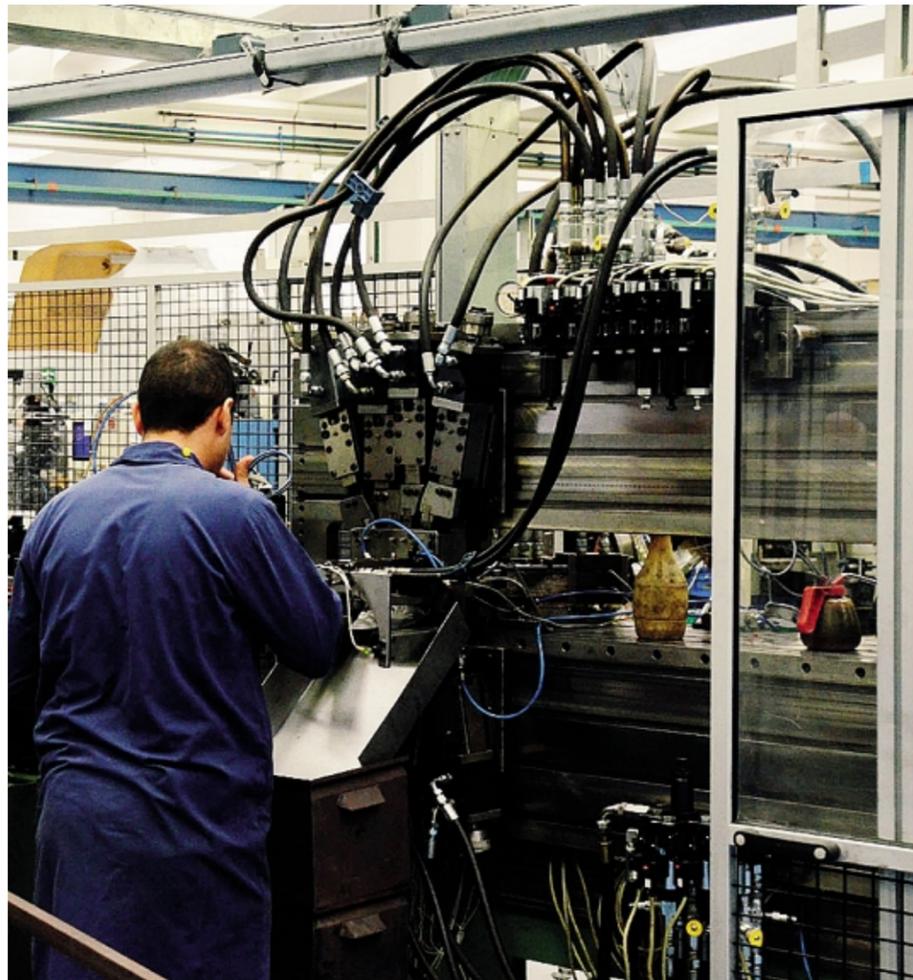
■ Monteduro segretario Uil «Fondamentale la tutela dei posti di lavoro»

ta». Sulla necessità che le risorse per i lavoratori giungano il più in fretta possibile, interviene anche **Salvatore Monteduro**, segretario generale della Uil del Lario: «Speriamo che ciò accada velocemente, ma sappiamo tutti che nel nostro Paese la burocrazia spesso allunga i tempi al di là della volontà politica».

Per questo nel nostro territorio si conta molto sull'aiuto delle banche: «A Lecco è già in vigore un protocollo di intesa con alcune banche per l'anticipo della cassa integrazione. Adesso si è arrivati ad un nuovo accordo che vede il concorso di un numero maggiore di istituti di credito. È una risposta concreta alla lentezza della burocrazia. Del resto il numero dei lavoratori coinvolti in questa crisi è drammatico e ci vogliono risposte efficaci».

Punto irrinunciabile

Un altro punto irrinunciabile è anche per Monteduro la conservazione dei posti di lavoro: «La tutela del posto di lavoro è già stata recepita dal decreto "Cura Italia", che ha sottolineato come le aziende non possano licenziare in questa tragica emergenza. Quello che chiediamo adesso è che nel prossimo decreto ci sia un ulteriore allungamento della cassa inte-



Secondo i sindacati le nove settimane di cassa integrazione previste dal Governo non basteranno

grazione, che non può durare solo nove settimane come previsto in precedenza».

Per Monteduro ci vogliono altre risorse e per un tempo molto più lungo: «Sperando che l'emergenza sanitaria finisca presto, non può essere sottovalutata quella economica e sociale. Bisognerà estendere gli aiuti non solo al 2020, ma anche al 2021. Ci vogliono ammortizzatori sociali per tutti, anche per coloro che erano già stati espulsi dal mondo del lavoro dopo la crisi del 2008. E' necessaria una tutela sociale complessiva e questa va fatta in accordo con l'Europa perché il problema che stiamo affrontando è di dimensioni mondiali».

Enzo Mesagna (Cisl)

«Attenzione all'emergenza sociale»

«L'anticipazione dei soldi della cassa integrazione deve avvenire in tempi veloci o ci saranno grossi problemi. Ci vuole poco perché una questione economica si trasformi in una grave emergenza sociale».

Enzo Mesagna, responsabile del dipartimento mercato del lavoro della Cisl Monza Brianza Lecco, è categorico: «I soggetti che attendono gli aiuti economici sono

tanti e quindi bisogna intervenire con sollecitudine. Le aziende che possono anticipare la cassa integrazione sono solo le più grandi e sono poche rispetto al contesto generale per questo è fondamentale l'intervento delle banche». Un apporto, quello degli istituti di credito, su cui Enzo Mesagna è fiducioso: «Nel nostro territorio l'accordo con Abi per le anticipazioni è già stato fatto in passato e questo ci porta a pensare che il meccanismo dovrebbe funzionare. Se l'azienda non può anticipare il dovuto le banche, possono anticipare i soldi ai lavoratori e quando l'Inps pagherà, tratteranno quanto già versato». G. COL

Si comunica che in ottemperanza alle disposizioni del DPCM dell'11 marzo lo sportello Spm resterà chiuso in attesa di nuove direttive ministeriali
Resta attiva la possibilità di usufruire degli stessi servizi ABBONAMENTI - NECROLOGIE - PUBBLICITÀ via mail o telefono

Per abbonamenti e informazioni:

Como: Tel. 031.582.211
<https://abbonamenti.laprovinciadico.como.it>
www.laprovinciadico.como.it

Lecco: Tel 0341.357.411
<https://abbonamenti.laprovinciadilecco.como.it>
www.laprovinciadilecco.como.it

Sondrio: Tel 0342.535.511
<https://abbonamenti.laprovinciadisonario.como.it>
www.laprovinciadisonario.como.it

Per necrologie:

Tel. 031.582222

E-mail: necro@spm.it

<https://necrologie.laprovinciadico.como.it>



La Provincia
Via G. De Simoni, 6 - Como

La Provincia di Lecco
Via Raffaello Sanzio, 21 - Lecco

La Provincia di Sondrio
Via N. Sauro, 13 - Sondrio